



CESENA



I DATI DEL TERRITORIO DI FORLÌ-CESENA



L'ingresso del Servizio dipendenze patologiche



Il direttore del servizio Michele Sanza

Sert, dipendenze da gioco e poliabusivi in crescita

Tra le nuove cause dell'accesso al servizio dell'Ausl c'è l'uso farmaci agonisti
«Spesso persone insospettabili che conducono una vita piena a tutti gli effetti»

CESENA

ALVISE GUALTIERI

Il consumo di sostanze stupefacenti continua ad essere una delle criticità più drammatiche per il Servizio delle Dipendenze Patologiche di Forlì-Cesena che in tanti conoscono semplicemente con l'acronimo Sert. È quanto emerge dai dati forniti dal direttore sanitario Michele Sanza. «I consumatori di sostanze rappresentano la metà della nostra utenza - spiega

Sanza -, il 40% abusa di alcol, il 4% gioca d'azzardo. I casi variano a seconda della gravità e dell'intensità della situazione di entrata al servizio e di successivo impegno terapeutico». Nello specifico ha spiegato che «i giovani sono numericamente meno, ma sono quelli a cui dedichiamo maggiore impegno in termini di trattamenti intensivi e integrati all'interno della rete di assistenza. Spesso richiedono l'intervento della neuropsichiatria infantile per-

ché si tratta di soggetti minorenni; altre del Centro di Salute Mentale perché vengono rilevati disturbi psichiatrici».

Spesso è poliabusivo

Ai nuovi ingressi, però, si aggiunge «la fascia di persone in trattenimento - sostiene Sanza -. Persone che assumono con regolarità farmaci agonisti che creano dipendenza. E di frequente si tratta di soggetti insospettabili, autonomi, con famiglia e che conducono una vi-

ta piena a tutti gli effetti». Il tratto comune agli utenti che si rivolgono al Sert è dato dal «poliabusivo - ha messo in evidenza il medico -. Nei casi che curiamo c'è sempre un pattern di sostanze. Non si fa mai riferimento a una singola droga. E oggi in primo piano, dove fino a pochi anni fa era facile trovare l'eroina, troviamo psicostimolanti come cocaina e crack. Insieme a benzodiazepine, chetamina, catinoni e sullo sfondo la cannabis. Molto dif-

fusa tra i giovani, ma difficile da inseguire perché molti di loro non la considerano come una droga».

Il gioco patologico

Un notevole aumento è stato registrato anche tra i giocatori di azzardo. Che dall'1% dei casi seguiti dal Sert di cinque anni fa, oggi si attestano al 4%. «È un fenomeno in continua crescita - prosegue Sanza -. Soprattutto a causa della sua difficile intercettazione. Quella da noi riscontrata è solo la punta dell'iceberg. Il vero dramma è l'enorme quantità di casi sommersi che non si riescono a bloccare. Anche a causa della molteplicità di possibilità, spesso illegali, che oggi esistono per giocare. È una dipendenza che si sta diffondendo ampiamente anche tra i giovani nella forma del gioco in borsa, delle scommesse sportive, persino del fantacalcio. Fino allo sconfinato gioco online».

Aggressione con il machete Licenza sospesa per un bar di San Mauro in Valle

È la seconda volta in un anno e mezzo «Ha continuato a essere causa di degrado»

CESENA

Licenza sospesa per 20 giorni. Lo ha disposto il questore che a distanza di un anno e mezzo da un simile provvedimento torna a imporre la chiusura a un bar a San Mauro in Valle. Nella mattinata di ieri personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri ha notificato il provvedimento al titolare. Motivi di ordine pubblico e sicurezza, queste le ragioni. La misura, spiegano dal Commissariato di Cesena «è il frutto di un'intensa attivi-

tà di controllo da parte dei Carabinieri e degli agenti della Polizia Stato che in più occasioni sono intervenuti per disordini ed episodi violenti avvenuti all'interno e nelle pertinenze del bar».

Un provvedimento in continuità con quello con cui il questore aveva già fatto chiudere lo stesso locale nel giugno del 2024. In quel caso la sospensione era stata di 15 giorni, ma le ragioni le stesse: ordine e sicurezza pubblica, a seguito di una serie di episodi che si erano verificati al suo interno. Da allora il locale è stato costantemente monitorato dalle forze dell'ordine e il fatto che non sia stata messa

in atto alcuna contromisura da parte dei titolari dell'attività dopo quel primo provvedimento è il motivo che ha spinto il questore a un nuovo duro provvedimento. Il locale, riferiscono infatti dal Commissariato, «ha continuato ad essere causa di degrado e punto di ritrovo di soggetti pregiudicati, che in diverse occasioni si sono resi protagonisti di episodi di violenza per i quali è stato richiesto l'intervento delle forze dell'ordine». Il gestore non aver preso alcuna contromisura, aspetto che avrebbe fatto da terreno fertile al consolidarsi di una situazione definita «di illegalità e forte degrado».

**20
GIORNI
DI CHIUSURA
DISPOSTI
DAL QUESTORE**



Polizia e Carabinieri hanno apposto i sigilli al locale

Tra gli episodi recenti più rilevanti, ci sarebbe anche un'aggressione che risale a qualche giorno fa, il 6 novembre. Protagonisti alcuni clienti del bar: all'apice di una lite uno di loro avrebbe estratto un machete lungo 60 centimetri. L'uomo è stato poi arrestato dalla Polizia

con l'accusa di violenza e minaccia a pubblico ufficiale, oltraggio e porto abusivo di armi. «Da qui l'urgenza di adottare una misura idonea ad arginare il verificarsi di nuovi episodi che potessero determinare un'escalation di ulteriore violenza ed illegalità».